Anno XXXII — Giovedì 16 Gennaio 1879 — N. 12.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Sebbene non vi sia ancora a Montecitorio un gran numero di deputati, onde potersi fare un criterio esatto dell' attitudine della Camera, sembra tuttavia che nei vari gruppi prevalga l' idea di non creare ostacoli al Ministero e di lasciargli il tempo necessario a stabilire l' indirizzo che intende seguire, riservando ogni giudizio alla discussione dei progetti e delle questioni che attendono le deliberazioni del Parlamento.

Questo stato di cose è abbastanza incoraggiante pel Ministero, il quale deve approffittarne per migliorare coll' opera sua, la difficile situazione nella quale si è trovato nei primi giorni e che si va modificando sensibilmente non solo nei circoli parlamentari, ma anche nell' opinione pubblica, e nella stampa.

C' è un guaio però.

Gli atti inconsulti del ministro Tajani vennero commentati sfavorevolmente da tutta la stampa. La posizione del guardasigili si è fatta pertanto assai grave. Già venne annunziata una interpellanza dell'on. Antonibon sulla revoca del decreto di Vigliani riguardante la traslocazione dei magistrati.

La *Nazione* ha per telegrafo da Roma, che nei circoli parlamentari si ritiene, che scoppierà una vera tempesta quando si discuterà quella interpellanza.

Il *Popolo Romano*, organo di Depretis ci da queste tristi informazioni:

« Le condizioni della finanza sono gravi.

« Finora non sono ancora giunti dalle intendenze gli stati delle riscossioni per l' anno 1878; ma noi che abbiamo sott' occhio le riscossioni dal 1° gennaio a tutto novembre, possiamo, con una media per l' ultimo mese, basata sugli altri, formarci all' ingrosso un criterio approssimativo. E questo criterio approssimativo, tenuto conto dei cespiti che hanno migliorato in confronto di quelli che hanno peggiorato, dà per risultato che, durante il 1878, noi abbiamo introitato *diciotto milioni* circa di meno della cifra che si era prevista. Il ministro delle finanze ha già trasmessa alla Commissione del bilancio una Nota, da cui appare, che 14 dei famosi 60 milioni non esistevano che nel cervello immaginoso dell' on. Doda. Di più l' on. Magliani avverte, che proseguendo il suo accurato esame, comunicherà altre note, che metteranno in vista il vero stato del nostro bilancio ».

Alla conchiusione del trattato di pace definitivo tra la Turchia e la Russia non si opponeva l' altro giorno se non una *sola* difficoltà, quella cioè che la Russia voleva che la Turchia dichiarasse essere obbligatorio per lei il trattato di Berlino verso la Russia.

Era, come si vede, una difficoltà *sola*, ma valeva per molte.

Oggi non si parla più di ciò, ma si dice però che il trattato di pace definitivo avrebbe dovuto essere firmato il primo dell' anno. secondo il calendario russo, cioè ieri, ma che non se ne fece nulla, non essendosi ottenuto l' accordo su alcuni punti. L' altro giorno era una difficoltà sola, ma quasi insormontabile, oggi invece sono alcuni punti, sui quali l' accordo non si è potuto ottenere. Giova credere che alla prima pretensione la Russia abbia rinunciato, e che ora si tratti di più lievi e più accomodabili differenze. Così si avrà probabilmente da aspettare qualche tempo prima che il trattato definitivo sia firmato. Alle lentezze della diplomazia turca, agli ostacoli che sorgono all' ultimo momento, quando più pare prossima la conchiusione, dobbiamo essere avvezzi oramai, e nulla sarebbe più ingiustificato dell' impazienza.

Mentre Bismark pensava alla questione economica, si è immaginato di metter giudizio a quei deputati che di tanto trasmodano nel parlare alla tribuna. Più d'una volta abbiamo veduto deputati posti sotto processo per siffatto titolo. Questa misura non basta al principe di Bismark, che ha presentato al Consiglio federale una proposta per la nomina d' una Commissione giudice dei deputati che uscissero dai gangheri. Essi sono minacciati di ammonizione in seduta pubblica, di essere obbligati a chiedere scusa al Reichstag, di essere esclusi per tutto il periodo legislativo, e finalmente d' essere dichiarati ineleggibili. Alcuni si meravigliano che il principe Bismark non abbia pensato a un mezzo più semplice: la museruola; o al sistema del re Dahomey, che dietro egni deputato faceva mettere uno schiavo provvisto di un bastone.

Secondo il *Times*, l' Inghilterra farebbe a Yakub Kan condizioni di pace accettabili, e Yakub Kan sarebbe pure disposto ad accettarle. Fatto sta, che malgrado i successi annunciati, gli inglesi non paiono punto entusiasti di quella campagna. Non incontrarono una seria resistenza; essi entrarono a Candahar senza sparare un fucile, ma pare che gli attacchi irregolari delle tribù afgane sieno stati qualche volta così formidabili, da tenere in iscacco i successi ottenuti altrove dai generali inglesi. Sembra infatti che in Inghilterra si desideri più che mai di finirla. Il guaio si è che non si sa bene se Yakub Kan sia veramente in grado di fare la pace, e sopratutto di farla rispettare, nello stato di anarchia in cui si trova il paese.

Notizie Italiane

ROMA 14. — S. M. il Re, a mezzo del Sindaco di Napoli, ha mandato un ricco dono al tesoro della capella di S. Gennaro di quella città:

Il dono consiste in una croce episcopale sormontata da nove grossi brillanti e da otto smeraldi, il tutto circondato da una qdantità di piccole pietre preziose. Alla croce è unita una bellissima collana di oro, per sorregerla.

Ci si assicura che questo gioiello è di squisito gusto artistico, ed ha un valore di circa ventimila lire. È rinchiuso in un elegante astuccio di velluto cremisi.

Il Re ha inviato questo dono assai pregevole perchè fu a visitare la capella di S. Gennaro, dove venne celebrato il *Te Deum* dopo l' attentato del 17 novembre; ed è uso, costantemente seguito, che tutti i Sovrani che si recano in quella capella lascino o mandino ad essa un qualche dono per ricordo.

— Questa mattina alle 10, nella chiesa del Sudario, per disposizione della Famiglia Reale solenni funerali per la grande anima di Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla funzione le LL. MM. il Re e la Regina.

Nel centro della chiesa sorgeva un maestoso catafalco, riccamente addobato a lutto.

Sulla bara erano deposti: lo scettro, il manto e la corona reale.

Erano presenti i Gran Collari dell' Annunziata e le Case civili e militari del Re e della Regina.

La messa è stata celebrata dal canonico comm. Anzino.

Tanto nell' andata quanto nel ritorno dalla Reggia alla Chiesa, i Sovrani sono stati acclamatissimi da folla immensa.

— Oggi hanno luogo al Pantheon a spese dello Stato, i solenni funerali in memoria di *Re Vittorio Emanuele*.

Interverranno alla cerimonia tutti i grandi dignitarj dello Stato, le autorità civili e militari, deputati e senatori, le rappresentanze del Comune e della Provincia, dell' esercito e di vari corpi civili, nonchè le deputazioni di molte città italiane.

Due compagnie del genio e di artiglieria da piazza sono di servizio nell' interno pel tempio.

Sulla piazza del Pantheon le truppe formeranno il quadrato.

MILANO — A poco a poco si va dileguando l' antipatia che aveva suscitato dapprima il sistema della Cremazione. Dal primo dell' anno e già la sesta o la settima cremazione che i giornali di Milano registrano.

Ieri l' altro vi fu quella delle salme del negoziante Bozzi e del capitano del 10° artiglieria Veratti.

GENOVA — Il *Popolo* di Genova, parlando del processo del furto dei milioni, dice che *pare* che nel carcere di Genova sia stato adoperato, o tentato di adoperare il magnetismo, per ottenere dagli imputati rivelazioni, indizi ecc.

VENEZIA — La *Gazzetta di Venezia* contiene un sunto del discorso pronunziato a Noale dall' on Maurogonato. L' on. deputato termina dicendo che la destra continuerà in una vigilante aspettazione; essa prevede le prossime elezioni. Crede che la maggioranza della nuova Camera spetterà alla destra trasformata e ringiovanita, e che quindi escluderà gl' intransigenti e i retrogradi.

TORINO — Ieri la deputazione provinciale convocata per pronunziarsi sull' opportunità di procedere allo scioglimento dell' amministrazione dell' Opera Pia di S. Paolo emise voto favorevole allo scioglimento, manifestando il desiderio che venisse nominata una Commissione per procedere all' esame e riferire sull' andamento e sull' amministrazione dell' Opera.

PALERMO — Presso Corleone Marineo è stato assassinato Paternostro, fratello del Deputato; un suo domestico è stato pure ferito. Uno degli assassini è rimasto sul terreno ucciso.

NAPOLI — Ieri scoppiò a Napoli un grave incendio in un deposito di fiammiferi sotto il porticato di piazza del Plebiscito, rimpetto alla Reggia. Accorsi pompieri, artiglieria, il personale della Marina, i bersaglieri, si potè in breve isolare il fuoco. Il danno calcolasi a « molte » migliaia di lire.

Notizie Estere

RUMENIA — Il corrispondente berlinese del *Morning Post* crede di sapere che il governo tedesco ha vietato ai suoi sudditi di portare ordini o decorazioni rumene fintanto che il governo di Bukarest non adempie ai suoi impegni verso il Trattato di Berlino e particolarmente a quanto è in esso Trattato prescritto, circa la parificazione dei diritti cittadini per tutti i sudditi rumeni, qualunque religione essi professino.

MONTENEGRO — Si conferma che ad onta delle vive istanze fatte dagli inviati della Porta presso i capi della Lega Albanese, questa abbia deciso di resistere colle armi all' occupazione per parte dei Montenegrini di Spuž e Podgoritza. Molti notabili albanesi si sono radunati a Prizrend per prendere in proposito le opportune disposizioni. Intanto il Montenegro insiste presso la Porta, perchè i territorii cedutigli gli siano consegnati senza di'a-

zione e senza tener conto delle opposizioni degli Albanesi.

SPAGNA — Un dispaccio da Madrid, dice che è scoppiato un grande conflitto fra i corpi di cavalleria e d' artiglieria dell' armata spagnuola.

Tutti i colonnelli di cavalleria si riunirono per formulare una protesta collettiva da inviarsi al Re contro i privilegi di cui gode il corpo aristocratico dell' artiglieria. Nei circoli politici della capitale commentasi questa minaccia d' insurrezione.

AUS. UNG. — L' imperatore avrebbe sottoscritto la dimissione di tutti i ministri.

Il governo non presenterà alla Camera lo statuto bosniaco perchè tale atto esprimerebbe una formale annessione.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 Gennaio portava:

Decreto che sopprime il Comune di Riozzo e lo unisce a quello di Cerro al Lambro.

Decreto che chiama Educandato *Regina Margherita* l' Educandato femminile *Principessa Margherita* di Napoli.

Decreto che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 49ª prelevazione in L. 150 mila pel Compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione.

Decreto che autorizza il Comune di Civitavecchia a riscuotere un dazio di consumo per alcuni generi.

Decreto, che approva una modificazione nell' elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il ministero di agricoltura e commercio.

Decreto che autorizza a favore dell' Istituto elemosiniere e dell' Asilo Infantile di Bozzolo la inversione di L. 1000 di rendita del locale Monte dei pegni.

Decreto che approva il nuovo statuto della Società di Mutuo Soccorso fra gli istruttori d' Italia, sedente in Milano.

Decreto che erige in corpo morale l' Asilo Infantile di Randazzo.

Cronaca e fatti diversi

Comizio agrario. — I Soci del Comizio sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di Lunedì 20 corr. alle 2 pom. nel solito locale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo la successiva Domenica 26 corr. alla stessa ora.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Comunicazione di un deliberato preso d' urgenza dalla Direzione con cui venne approvato il processo verbale dell'ultima adunanza.
2. Preventivo 1879.
3. Modificazioni allo Statuto Sociale in base al nuovo regolamento pubblicato dal Ministero d' Agricoltura.
4. Nomina della Direzione del Comizio e della Presidenza delle adunanze generali.

Ai funerali celebrati al Pantheon in memoria del Re Vittorio Emanuele, anche la nostra Accademia Medico-Chirurgica ha inviato una bella corona.

— Ripariamo ad una omissione incorsa nel resoconto della commemorazione che ebbe qui luogo il 9 corrente. Fra le numerose Rappresentanze eravi pur quella Società Orfeonica che aveva di già dianzi contribuito una cospicua offerta.

Borseggi. — Monelli arditissimi, che saranno un giorno contingente delle patrie galere, vanno esercitando impunemente dei borseggi e hanno scelto di preferenza quale teatro delle loro gesta la piazza delle Erbe.

Il peggio si è che essi si trovano incoraggiati al mal fare dalla fortuna che quasi sempre arride alle loro ladre imprese, per la deplorata assenza delle guardie di P. S. che mai arrivano ad agguantarne uno e dare così un salutare esempio.

Anche l' altra mattina uno di costoro perpetrava destramente il borseggio di un borsellino contenente 4 Lire dalle tasche di una povera serva. Avvedutosene un bravo giovanotto, agente in un negozio di manifatture, riuscì, correndogli dietro per un buon tratto di via, a fermarlo. Ma dopo averlo trattenuto per più di un quarto d' ora sperando inutilmente di poterlo consegnare a qualche guardia, dovette contentarsi di ritorgli il mal tolto licenziandolo con una pedata in quel luogo che immaginate.

A noi pare che specialmente nelle ore mattutine un appostamento di guardie nelle piazze di mercato sarebbe efficacissimo e varrebbe forse a prevenire molti di questi reati.

Cose comunali. — Questa sera devono adunarsi in comitato privato i Consiglieri che costituiscono la maggioranza del Consiglio allo scopo di concertarsi intorno al completamento della Giunta.

Siamo in grado di sapere che era mente di qualche Consigliere dei più influenti tra i nostri amici, di spianare la via a quella coesione tanto necessaria al miglior assetto della civica azienda, dimenticando per ora nell' interesse del paese la quistione del Sindaco e proponendo per gli assessori mancanti altrettanti nomi tolti alla maggioranza. Ad intorbidare però i rosei sogni e le patriottiche speranze è venuta ora la determinazione, audace più che coraggiosa, della pattuglia *progressista*, di completare cioè la Giunta con nomi tolti dal suo seno.

Che ne verrà? Quale potrà essere la deliberazione della maggioranza?

È ciò che sapremo questa sera. Noi frattanto dobbiamo schiettamente disapprovare la decisione degli amici della Giunta attuale, che viene così a conficare un nuovo bastone fra le ruote della conciliazione, tanto più che, se sono esatte le nostre informazioni, i Consiglieri che essi proporranno possono dirsi puramente nomi di combattimento; imperocchè — rispettabilissimi del resto sotto ogni rispetto — essendo per loro natura gelosi e permalosi come tre belle donnine, costituirebbero più che altro un elemento di dissoluzione e cagione di una crisi ad ogni settimana.

E così ci troviamo oggi più che mai lontani da quella sospirata concordia che il paese invoca, a meno che non intervenga l' unica soluzione possibile della intricata matassa. Questa: che da una parte e dall' altra non si dia ascolto ai retori, ai sofisti, a coloro che vogliono ad ogni costo il *Parlamentino* colle relative guerricciuole nell'aula del Consiglio; e che la Giunta si presenti al Consiglio dimissionaria, previo un accordo per la ricomposizione dell' intera Giunta con elementi misti e che rappresentino saggezza, attitudine, operosità e illimitata e reciproca fiducia.

La gran maggioranza del paese, approva e batte le mani. E i signori Consiglieri??

Società dei Negozianti. — Questa sera si apre la serie dei trattenimenti sociali nella stagione di Carnevale colla *Serata pei fanciulli.*

Un po' di compassione. — Nella via del Seminario sul gradino di marmo d' un negozio, sta seduta una vecchia tutta lacera, che chiede con voce da vera sofferente l' elemosina. Essa è là anche nelle sere in cui folate di vento freddo vi agghiacciano il corpo avvolto nella pelliccia. Noi domandiamo a chi spetta se essa è una mendicante di mestiere od è una donna, che ha come donna vecchia e povera, due diritti sacrosanti di essere soccorsa e prontamente, prima di trovarla uccisa dall' inedia e di fame, e si rinnovi poi il triste dramma di S. Romano, che ha per protagonista la Miseria.

Arresto — Ieri queste Guardie di P. S. arrestarono un tal S. G. quale autore di tre furti commessi in questi giorni.

Per i danneggiati dalle inondazioni della Bormida. — Chiusa la Sottoscrizione alla *Gazzetta* in L. 315,95 (Vedi N. 303) andiamo a spedire tale somma, depurate dalle spese di posta, metà al sig. Prefetto di Genova, metà a quello di Alessandria. Ad essi notifichiamo pure le offerte da noi registrate dei varj corpi morali.

Nuovi zigari. — Il Ministro delle finanze ha dato ordine che si solleciti la fabbricazione dei nuovi zigari da cinque centesimi onde aver un fondo di riserva allorchè quelli già fabbricati saranno messi in vendita.

Biglietti falsi. — A norma del pubblico la Direzione della Banca Nazionale avverte a quali segni principalissimi si possono riconoscere quei biglietti di Banca che dei buontemponi hanno voluto fabbricare per contò proprio, invadendo le sue attribuzioni.

Per riconoscerli basta aver occhio alla numerazione.

Dei bigliettf da L. 5 emessi dalla Banca Nazionale sono stati falsificati quelli che portano i seguenti numeri:

025,253,020,564,025,228,002,613.

Dei consorziali si trovano falsificati quelli che portano i seguenti numeri:

066,939,077,035,036,812,007,829,090,782.

Dei biglietti da lire 2 è falsificato quello che porta il seguente numero:

160,701.

Dei biglietti da L. 50 della Banca Nazionale, sono stati falsificati quelli che portano i seguenti numeri:

575,038,660,271,278,037.

Dei biglietti da L. 10 sono stati falsificati quelli che portano i seguenti numeri:

034,716,063,714,064,371.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 14 Gennaio 1879:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Carpanelli Ercole di Ferrara, d' anni 20, calzolaio, celibe con Bonalberti Barbara di Ferrara, d'anni 15, sarta, nubile.
MORTI — Soretti Pietro d' anni 28, operaio, celibe.

Minori agli anni sette N. 6.

APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

I.

Falaride

Una delle caratteristiche della condizione politica delle città siciliane all' epoca cui si riferisce questo racconto, era che l'assolutismo sembrava inconcepibile od almeno inattuabile, e fosse il governo libero o la tirannide che amministrasse la cosa pubblica, restavano pur sempre larghe forme di governo. Da ciò, se l' elezione di un tiranno valeva per un momento a frenare l' impeto delle fazioni di casta, non bastava a distruggerle e spesso accadeva che i maggiorenti, gelosi della perduta autorità, aizzavano la plebe smaniosa di libertà e specialmente di cose nuove, a scalzare il Tiranno. A queste condizioni generali degli Stati Siciliani, devesi aggiungere, per quanto riguarda Agrigento, l'effetto che dovevano produrre sul popolo, all'epoca di Falaride, le istigazioni continue di Pitagora e dei suoi discepoli, i quali, come narra il Palmeri « nel misterioso silenzio del loro cenobio ordivano la distruzione di tutti i governi che non erano repubbliche e di tutte le repubbliche che non erano secondo i loro principj. Nè di altra filosofia si trattava in quella età in Sicilia. Pitagorici erano Caronda e Lisiada da Catana, Empedocle di Agrigento, Petrone d' Imera, Ecfanto, Iceta, Leptine, Finzia, Damone da Siracusa, Cole da Selimonte, Clinio e Filolao da Eraclea. E le massime di quella scuola venivano spargendo Eschilo, Epicarmo, Ipparco e lo stesso Pindaro mentre faceva le viste di piaggiare Gerone e Trasibulo. »

Pitagora era perciò caro alla plebe ed ai grandi d' Agrigento, a quella per amore di libertà e perchè le forme esterne della filosofia Pitagorica, come l'ostracismo alle ricche vesti ed a tutti i cibi che non fossero legumi, simpatizzavano troppo coll' antipatia istintiva del povero contro i ricchi, a questi perchè col mezzo del filosofo speravano ricuperare il potere con una oligarchia o con una repubblica aristocratica.

Quindi Falaride se conosceva pericolosa per la tirannide la presenza di Pitagora in Agrigento, sapeva ben anche che sarebbe stato fatale al proprio potere e forse pure alla propria vita il decretare lo sfratto od il supplizio di quell' uomo tanto amato dai cittadini, e benchè sapesse che questi metteva ogni studio a ribellargli gli Agrigentini, neppure gliene moveva lamento, chè anzi accoglievalo tra i suoi famigliari e sopportava con paziente disinvoltura le importune discussioni sull'empietà del potere assoluto e l' apologia dei governi a popolo. Nell'interno dell' animo però fremeva ed aspettava come fiera in agguato il momento opportuno di toglierlo di mezzo senza attirarsi addosso la tempesta dell' ira popolare.

Sul principiar della sera Terone, lasciata la scorta con ordine di dire a Falaride che l'indomani egli si sarebbe presentato a lui per dargli notizia dell'esito della sua missione, introdottosi per vie remote in città, ritrovavsi in casa del fratello Diomede.

In questa istessa ora Pitagora entrava per un usciolo segreto nella taverna di Mercurio e raccolti intorno a sè dieci o dodici giovani dipingeva a colori più vivi del consueto l'incompatibilità della tirannide col diritto di libertà concesso al popolo dai Numi, ed enumerava, commentandole con robusta eloquenza, le tante efferate crudeltà di Falaride che sempre maggiormente ne rendevano il giogo insopportabile.

— Onta ed odio su lui, diceva, su lui che or ora per libidine del male, non si peritò di insozzare i suoi calzari del sangue d' un innocente, dell' innocente Abaride, l' inviato d' Imera! Era giovane, era bello, era amato! Da più giorni invano una desolata madre dalla cima dei colli nativi protende le braccia verso Agrigento, aspettando il figlio: cocenti lagrime hanno scavato su quelle guancie già rosee il solco d' un dolore eterno: il fratello non piange no, ma ha il veleno nell' anima....

S' udì nella sala un gemito sordo. Caritone che fino allora erasi rimasto muto in un angolo col capo chino e lo sguardo fosco, s'avanzò silenzioso verso il filosofo

15 Gennaio
NASCITE — Maschi 5 - Femmine 3 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Bernasconi Angela fu Gio. Battista, d' anni 65, possidente, vedova — Cani Domenico fu Battista d' anni 89, pensionato, celibe — Cattani Rosalia fu Giovanni d' anni 78 Massaia, vedova.
Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

15 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª - 8°, 9 C
Alt. med. mm. 761, 97	» mass.ª † 1°, 1 »
Umidità media: 87,° 7	Ven. dom. O.

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
16 Gennaio ore 12 min. 13 sec. 20

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bukarest 14. — Dalle ricerche fatte dalla polizia risulta che il tenente colonnello Gola volle attraversare di notte tempo il Danubio presso Giurgevo e probabilmente rimase annegato.

Versailles 15. — Al Senato Gaulier Rumilly, decano per età, pronunziò un discorso in cui constatò che lo scrutinio del 5 corr. ha consacrato le istituzioni repubblicane.

L' ufficio della presidenza è fissato per domani. Dufaure entrando al Senato fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia per parte dei nuovi senatori.

Una riunione della sinistra del Senato designò Martel come candidato alla presidenza.

La Camera dei deputati rielesse Grevy a presidente con 290 voti sopra 299 votanti, la destra si astenne. Elesse vice-presidenti Bethmond, Brisson, Ferry di sinistra e Civrac di destra. Assicurasi che la destra ha deciso di astenersi in tutte le questioni gravi come l' amnistia, lasciando che i repubblicani decidano fra loro, e dichiarerà che in vista della sua impotenza, l' attitudine dell' aspettativa è la sola che gli converga.

Costantinopoli 15. — Il rapporto della missione inglese di Rodope constata che 40 mila persone sono nella miseria.

La Porta non hà ancora risposto alla domanda della Grecia di fissare il luogo e la data di riunione della Commissione per delimitare i confini.

È probabile che oggi vi sia l' ultima conferenza per il trattato definitivo.

Lobanoff ha ricevuto da Pietroburgo la risposta favorevole riguardo ai punti riservati.

Molti approvigionamenti dei russi in Adrianopoli sono stati distrutti dall' inondazione della Maritza.

Londra 15. — Il *Morning Post* ha da Berlino che la maggior parte delle potenze acconsentì alla proposta della Porta di prorogare il mandato alla Commissione della Rumelia.

Roma 15. — I funerali al Pantheon in memoria del Gran Re Vittorio Emanuele sono commoventissimi. L'adobbo della chiesa è grandioso e mesto. Il tempietto ove è il catafalco è magnifico.

Sono intervenuti i cavalieri dell' Annunziata, i ministri, le presidenze del Senato e della Camera e le case civili e militari della real casa. Le autorità civili, politiche e militari, le rappresentanze dell' esercito, le dame di corte ed il Corpo diplomatico.

Tutte le signore presenti erano vestite a lutto. La città è imbandierata col segno di lutto. Grande emozione delle persone che assistevano ai funerali.

Firenze 15. — La Banca Nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre 1878 in L. 50.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Cutillo prendendo occasione dai solenni funebri celebratisi stamane al Pantheon in commemorazione del Re Vittorio Emanuele, viene ricordando le grandi benemerenze sue verso l' Italia.

Il presidente della Camera aggiunge che i sentimenti espressi dall'oratore sono quelli di tutta Italia. Che la memoria del grande Re non verrà mai meno nell' animo degli italiani, come non scemerà mai la gratitudine verso chi, intuendo il popolo italiano, diede a noi una patria e lasciò il dovere di mantenere incolume l'opera sua. (*Applausi*).

Depretis si associa ai sensi manifestati: dice inoltre che la tomba di Vittorio Emanuele è un santuario per tutta Italia, che iscrivendo il suo nome di fronte al Pantheon, bene e giustamente lo chiamò padre della patria.

Depretis presenta poscia la convenzione provvisoria per regolare le relazioni commerciali fra la Francia e l' Italia.

Indi si prosegue nella discussione del bilancio di prima previsione del 1879 del ministero dei lavori pubblici e ne viene chiusa la discussione generale dopo i provvedimenti diversi reclamati da Delvecchio, Smaglioni, Romano e Visocchi, e spiegazioni e dichiarazioni di Baccarini, Cavalletto, Spaventa e dei ministri Mezzanotte e Depretis riguardo a sussidi per la ferrovia di Bastia e Mondovì e relativamente a parecchie opere idrauliche per bonificazioni.

Si approvano poscia i primi 18 capitoli di questo bilancio.

I capitoli concernenti le spese idrauliche danno argomento a sollecitazioni di Micheli, Cavalletto, Varè e Maldini per la risoluzione delle questioni relative al fiume Brenta e ad osservazioni e dichiarazioni in proposito dei ministri Mezzanotte e Depretis e di Manfrin e Baccarini, nonchè ad altre istanze di Parenzo, Cavalletto, Zanolini, Miceli e Mocenni per varie opere idrauliche in alcune provincie.

Si annunziano infine interrogazioni di Ercole, intorno alla sorte toccata al tenente colonnello Gola, e di Plebano sul riordinamento dei comuni.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

La famiglia *Vegnani* grata di quelle dimostrazioni di affetto che molte gentili persone vollero dare all' amatissima loro madre e suocera durante la sua malattia, ed anche dopo che disgraziatamente ne ebbe a piangere la perdita, coll'accompagnarne la salma all'ultima dimora, rende dal più intimo del cuore le più sentite azioni di grazie.

(*a pagamento*)

Stimatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Modena 14 Gennaio 1879.

A scanso di qualsiasi sinistra interpretazione per l' abbandono dal mio impegno nel Teatro Comunale di Ferrara, sono costretto a rivolgermi alla di Lei gentilezza affinchè faccia pubblica questa mia.

Ecco in breve il fatto:

Il sig. march. Barbaro rivolgendosi a me, commise, dirò così, l' imprudenza di scritturar un artista cui certamente non avrebbe potuto pagare stante la meschinità della dote.

Ormai a tutti è noto come io abbia ripetutamente manifestato e all' Impresa e alla Direzione Teatrale, e al M.° cav. Sangiorgi, che qualora non mi venisse pagato il 1° Quartale anticipato come è d'obbligo, avrei chiesto lo scioglimento del contratto.

L' impresa tentò di assicurarmi con bellissime e gentilissime parole, ma tale assicurazione fu per me inutile; mandò persona anche di sua fiducia perchè mi pregasse e scongiurasse a rimanere al mio posto. Certamente non mancai di rimanervi fino alla sera del Lunedì ultimo, come avevo promesso, quindi vedendo l' impossibilità nella impresa di poter far fronte ai pagamenti, fui mio malgrado costretto ad abbandonare una città cui avrei tanto desiderato passarvi una stagione, e nella

ed alzando verso di lui la bella testa:

— Giuro a te, o sommo savio, disse con ferma voce, ed a quanti qui siete che quando il sole di domani avrà cessato di illuminare il toro di bronzo, Falaride avrà finito di regnare sopra Agrigento.

— E noi terremo conto del giuramento, o giovane, rispose Pitagora che forse indovinava il segreto divisamento di Caritone: ti conforti nella grande opera il pensiero che compiendola non vendicherai solo l' ombra sanguinosa di Abaride, ma tutta Agrigento. Essa ti proclamerà benemerito al popolo per avere colla più eloquente delle risposte data soddisfazione a Siracusa, Gela, Messene e ad Imera che con occhio torvo le une, con cupo dolore l' altra, guatano esterrefatte l'inesplicabile pazienza degli Agrigentini, i quali sopportano ancora invendicati il fango che Falaride ha gettato sopra di essi coll' ultima scelleratezza.

— Invoca per me, allora, o Pitagora, l' assistenza degli Dei!

Questi si strinse al petto e baciò il giovane congiurato, che dopo la partenza del filosofo uscì egli pure e si diresse alla casa di Diomede.

Là erano convenuti oltre Diomede ed il fratello Terone (che vinti gli ultimi scrupoli aveva dichiarato di volere prendere una parte attiva nella impresa) fra gli altri Empedocle d'Agrigento Petrone d'Imera, Burbo e Caritone, il fiore della cittadinanza agrigentina per sapere, per censo, per casato, decisi tutti a stringere l' intreccio della congiura agli ultimi nodi. Poichè Caritone per avere più sicura la riuscita del suo progetto, non aveva svelato ciò che era stato stabilito tra lui e Terone, credevano gli altri che quegli avesse in animo con qualche astuto espediente di facilitare a Terone l' uccisione del Tiranno; con ciò spiegavano il solenne giuramento che l' Imerese aveva fatto a Pitagora.

Dopo lunga discussione convennero che Burbo si tenesse pronto al lido coi suoi marinai già da lui aizzati contro Falaride. Empedocle con buon numero di artigiani che pure erano stati da lui predisposti a scrollare dal collo il pesante giogo, si terrebbe vicino alle case del Tiranno. Terone ucciso Falaride doveva, come segnale, appendere all' esterno del palazzo un cencio di porpora: allora gli artigiani si sarebbero gettati sulle guardie, mentre i marinai di Burbo, Petrone e Terone coi maggiorenti guidati da Diomede proclamerebbero al popolo la caduta della tirannide e la costituzione della repubblica.

Ciò non era precisamente nelle viste di Terone il quale già temeva che essendo oramai sì forte l' odio suscitato contro il governo d' un solo, le sue ambiziose mire andassero fallite. Ma oltrechè gli rimaneva qualche speranza nel prestigio che egli godeva sul popolo, sapeva che non essendo più tempo di ritirarsi, doveva dare, come diede infatti, il suo voto al progetto dei compagni.

***

Per quanto la congiura fosse stata ordita nella più misteriosa segretezza, un confuso rumore, un indistinto ronzio ne era pervenuto all' orecchio di Falaride, il quale, senza dubitare che si attentasse alla sua vita, cominciava però a temere seriamente per il potere.

Convinto che quello svilupparsi quasi improvviso del malcontento popolare fosse in maggior parte dovuto alle parole del filosofo, risolse in cuor suo di tòrlo all'affezione dei cittadini ed al mondo.

Nel giorno fissato dai congiurati per l' esecuzione della sentenza, mentre appunto Falaride solo in una delle più remote stanze del suo palazzo stava ruminando sul modo di mettere a morte Pitagora senza che il popolo avesse motivo di dolersene, gli si presentò Caritone che secondo l' usato andò a sedergliai ai piedi, giacchè il giovane imerese, dopo il supplizio del fratello, per non destar sospetti si era ben guardato non solo di mostrargli l' odio che covava in seno, ma pur anco di fargli credere che il suo sommesso affetto fosse diminuito.

(*Continua*).

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

quale avevo trovate tante gentilissime e care persone.

Chi mi ha messo nella diffidenza assoluta fu certamente l' Impresa, giacchè se invece di darmi un acconto di L. 500, mi avesse pagato interamente il quartale, avrei anche a mio danno cercato di fare il mio dovere come ovunque ho sempre fatto.

D' altra parte poi farò riflettere che appena ebbi cognizione che l' impresa aveva fatto lo sforzo di scritturare un Tenore cui stante la tenue dote non avrebbe certamente per intero potuto pagare, chiesi immediatamente lo scioglimento del mio contratto, appunto per non mettere questa nell' imbarazzo, e mi fu risposto, *se ero pazzo*.

Chiesi l' assicurazione alla Direzione Teatrale, e anche quella vi si rifiutò; allora cosa dovevo fare, esauriti tutti i mezzi di componimento? tornarmene a casa mia nel seno della mia famiglia.

Non posso nasconderle però come tale scrittura sia stata per me una disgrazia, giacchè dovetti, dopo accettata quella di Ferrara, rifiutarne altre molto più vantaggiose, appunto per far onore alla mia firma.

Dopo ciò sono oltremodo convinto di aver agito da uomo onesto e a seconda del mio interesse; dichiarandomi sempre pronto a tornarmene quando la paga mia venga interamente assicurata, e che in oggi ritengo avere tutto il diritto di chiedere.

Dichiaro anche che non intendo punto di destar allarme sulla onoratezza e gentilezza del sig. march. Barbaro; il cielo me ne guardi; anzi sosterrò sempre contro tutti, che è una onestissima e civilissima persona, che si trovò costretto stavolta ad agire con me così, per deficienza di fondi.

Una preghiera ancora, eppoi ho finito — Incarico Lei egregio sig. Direttore a ringraziare tanto tutte quelle gentilissime persone cui ho avuto il piacere di avvicinare. L' egregio M.° cav. Sangiorgi, i miei colleghi, la Direzione degli Spettacoli ed infine tutte quelle cui Ella sentirà parlare di me favorevolmente.

Pubblicando questa, lascio pieno arbitrio a Lei di correggere e fare tutte le modificazioni che crederà del caso. Avverto solo che se desidero far pubblica questa mia, egli è anche per far vedere ai miei concittadini, che non fui nè protestato alle prove nè disapprovato dal Pubblico in teatro.

Di Lei

Obb:mo Servo

A. Franchini.

Sig. Luigi Antolini

Permetta, giacchè ella si diletta di schiarimenti, che si domandi uno schiarimento allo schiarimento da Lei posto nella *Gazzetta Ferrarese* il 13 corrente.

Dove avrebbe ella preteso che il Concerto presieduto dal Dott. Cariani avesse suonato nel giorno 9 corrente? Forse di continuo sulla pubblica piazza esposto all' intemperie? Ma dopo che alcuni suonatori avevano percorso da oltre quattro chilometri con quell' imperversar della stagione, sarebbe stata follia il solo pretenderlo. Forse in un luogo Comunale? Ma ella saprà che in Vigarano v' ha solo un Ufficio, e noi poveri Iloti che non godiamo le simpatie del sig. Delegato e per conseguenza neppur del sig. Sindaco e dell' onorevole Giunta, non potevamo quai profani sperare di porvi il piede, mentre in esso accoglievasi la *Concordia* e l' *Esattezza*.

Restava solo la camera prestataci dal sig. Antonio Ragazzi, la quale, sebbene sia attigua ad un Caffè qualsiasi, e non ad una bettola di 5ª Classe, pure dovrebbe rammentarsi che pochi anni sono servì ad Ufficio Comunale. Se Ella fosse gentile d' insegnarci quali sono in Vigarano gli *Hôtel* di primo ordine, l' assicuriamo che un' altra volta ne sapremo approfittare, e faremo senza... gl'impiegati... oh! a proposito sig. Luigi ci vorrebbe dire quali erano? Il Delegato? Mai no, Ei non è un impiegato. Forse che si nomina Segretario? Neppure; poichè egli è al soldo del sig. Balboni e non del Comune.

Resteranno adunque solo il Medico ed il Maestro, se a questi non faceva seguito il beccamorto, la Mammana, il Messo Comunale e gli spazzaturai, i quali applaudissero all' esattezza propria del Concerto Fattorini: per esempio: a quell' esattezza con cui suonò il giorno dello Statuto, a due trasporti funebri, e quando festeggiava il matrimonio d' uno de' suonatori, ma non già il giorno 20 Settembre, o quando da ferro assassino fu salvo S. M. Umberto I°, giacchè allora il Concerto Fattorini non fe' sentire uno squillo di tromba, o perchè temeva il confronto del dispregiato Concerto della Società Filarmonica, il quale spontaneamente suonava, o perchè il cuore di qualcuno non battè di gioia alla salvezza del giovane Re. Avremmo un altro schiarimento da chiederle sig. Luigi, ma per non essere troppo importuni lo rimetteremo ad altra volta.

Guglielmo Franchini.